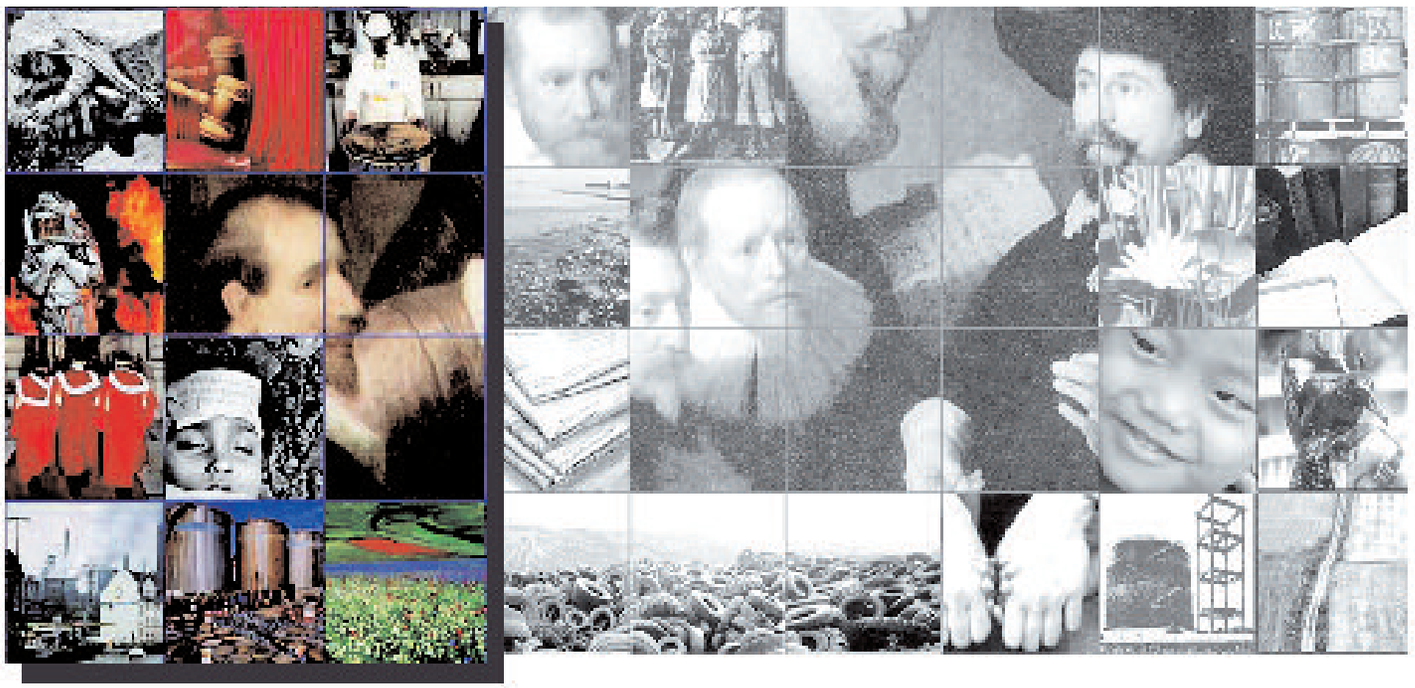
Paolo Foschini
Giornalista, Corriere della Sera



IL RISPETTO DELLE REGOLE CONVIENE?

Sviluppo-etica-sostenibilità possono realisticamente stare insieme solo a condizione di rendere tali concetti non soltanto giusti ma anche vantaggiosi per chi li pratica, ossia convenienti in termini di profitto, oneri, qualità della vita, in misura anche piccola ma percepibile.

Per capire uno dei problemi che si pongono quando si parla di "sviluppo eticamente sostenibile" è forse sufficiente pensare al fatto che i tre concetti contenuti in questa locuzione appartengono a tre universi tanto contraddittori tra loro da costituire quasi un ossimoro triplo. Come un "triello" alla Sergio Leone: chi spara prima vive, gli altri muoiono o comunque perdono.

Sviluppo infatti è un concetto che in senso lato ha a che vedere con tecnologia, scienza, ricerca, e in fin dei conti economia: e, per usare la famosa frase tanto cara a scienziati e imprenditori, è ben noto che a quanto pare "non si può fermare lo sviluppo". *Sostenibile* d'altronde è qualche cosa che rimanda all'ambiente, alla tutela delle risorse disponibili, e in definitiva alla nostra condizione di abitanti di un pianeta di cui non siamo padroni ma, fintanto che vorrà o potrà sopportarci, semplici ospiti: e come si sa, se un giorno il padrone di casa decide che l'ospite ha passato il segno, finisce che prima o poi a "fermare il suo sviluppo" ci pensa lui sbattendolo fuori.

Ma è *eticamente*, infine, la parola più problematica da definire. Semplicemente perché, dato che riguarda i comportamenti e

Le relazioni riportate in questa sezione sono state presentate al convegno "Comportamenti etici per lo sviluppo sostenibile", svoltosi in occasione della XV edizione del premio "Giorgio Foschini", Ferrara, 13 giugno 2006.

la loro correttezza o meno rispetto a un sistema di regole, essa rappresenta il concetto più opinabile di tutti: le regole cambiano insieme con i tempi i luoghi e gli uomini, oggi giudichiamo esecrabile la violenza negli stadi ma i nostri nonni di appena qualche secolo fa (che è niente, basta mettere in fila 25 vecchietti di 80 anni e siamo già nell'Impero romano) pagavano volentieri il biglietto per vedere i gladiatori farsi a pezzi, dentro lo stesso Occidente europeo ci sono Paesi in cui è reato maltrattare un cane e altri in cui si può pubblicamente torturare un toro, la disobbedienza a uno stesso ordine, che in tempo di guerra sarebbe punita con la fucilazione, potrebbe essere premiata più tardi con una medaglia alla memoria, dipende da chi vince la guerra. La sostenibilità implica limiti ma lo sviluppo non li vuole, limiti vuol dire rispetto di un'etica ma le sue regole sono opinabili, le regole possono scriverle solo gli uomini ma gli uomini non sono d'accordo su dove stia la linea ultima della sostenibilità. E si torna daccapo. Eppure, per quanto sia difficile mettere insieme in modo coerente le cose, non è vero fino in fondo che sia tutto relativo. Basta intendersi su un denominatore comune. Che esiste e in realtà unisce eccome questi tre universi. Si chiama *convenienza*. E non è un concetto soltanto economico. È il valore vitale e primario che da sempre regola, nel mondo naturale come nella storia umana, tutto ciò che alla fine funziona e sopravvive. E perché non ci siano malintesi sul suono magari cinico che questo termine può portare con sé è meglio chiarirlo subito: la cosa più "conveniente" non è quasi mai la più facile, né la più a portata di mano, né convenienza significa potere far quel che si vuole. La convenienza, al contrario, implica spesso fatica, rinunce e sacrifici. Detto così spaventa? Va bene, basta dirlo con un'altra parola che significa la stessa cosa ma che è molto più seducente per tutti: la convenienza implica investimenti. Non sempre, o non necessariamente, la convenienza è "consapevole" della propria lungimiranza. Anzi. C'è un esempio molto significativo, a questo proposito, che riguarda il fumo. Ora, che fumare faccia male e sia potenzialmente letale è una nozione ormai acquisita da tutti. E infatti tante persone che avevano questo vizio, a cominciare da molti miei colleghi, negli ultimi anni lo hanno abbandonato. La cosa curiosa, venuta fuori da una specie di gioco-sondaggio tra loro che abbiamo fatto tempo fa, è che alla domanda "quale molla è stata la più decisiva per farti trovare la volontà di smettere?" la quasi totalità ha messo in cima alla lista fattori di questo tipo: non ne potevo più del puzzo di sigaretta nei vestiti, del sapore cattivo in bocca la mattina, del fiatone dopo quattro vasche in piscina, del fasti-

dio che intuivo nel mio (nella mia) partner quando mi baciava. Certo, poi c'era anche in fatto che fumare fa venire il cancro. Ma evidentemente tra sigaretta-causa e cancro-effetto c'è in questo caso una distanza troppo grande per essere davvero percepita come deterrente immediato, efficace e concreto. Noi, invece, almeno parte dei risultati delle nostre rinunce abbiamo bisogno di vederli e apprezzarli sulla nostra pelle subito o quasi, e non trovo affatto ci sia nulla di riduttivo in questo: l'alito cattivo sarà anche un motivo futile per smettere di fumare, ma se diventa l'incentivo per un comportamento virtuoso è una manna di quelle che averne!

Ma c'è di più. Ed è che se l'accettazione di una regola porta con sé una rinuncia e quindi una fatica non bisognerebbe mai dimenticare che anche il suo esatto contrario, spesso, non è affatto meno faticoso: violare una regola, in molti ma molti casi e per quanto forse non venga naturale pensarci, può essere assai più faticoso che rispettarla. Pensiamo al mentire, per esempio. Che di per sé è facilissimo, sul momento: ma ciò che viene dopo, e cioè la necessità di dover poi "difendere" la menzogna e costruirvi continue palizzate attorno, quella converrete che spesso è un lavoro più stressante e difficile che mai. C'è un detto fra i galeotti: rapinare una banca è semplice, il difficile è non farsi beccare. Ed è questo il punto su cui converrebbe insistere. Un relatore che mi ha preceduto ha detto una cosa molto suggestiva sul valore etico della "verità" e vorrei riprenderla perché mi fa venire in mente che se dovessi insegnare a un bambino il perché è meglio non dire bugie gli spiegherei anche, certo, che la bugia è sbagliata e la verità è giusta e la bugia è un inganno mentre la verità è onesta e che così come non vorremmo essere ingannati da altri così non dobbiamo ingannarli noi, eccetera eccetera… Ma gli ripeterei soprattutto un'altra cosa: e cioè che dire la verità, semplicemente, fa dormire meglio.

Dove voglio arrivare? A concludere questo: che il trinomio sviluppo-etica-sostenibilità può stare realisticamente insieme solo a condizione di renderlo non soltanto "giusto" sulla carta ma soprattutto "vantaggioso" per chi lo pratica. Lo studio e quindi la "scelta" di applicare una tecnologia meno inquinante a un macchinario di qualsiasi tipo, o la scelta di rispettare un vincolo di legge anziché violarlo, rischierà sempre di essere vissuta come un peso, o come un sacrificio dai risultati troppo lontani e neppure sicuri, finché non riusciremo ad associarla a una convenienza più vicina e percepibile: in termini di profitto, o di risparmio fiscale, o di qualità della vita, in misura magari piccola, non importa, basta che però si possa cogliere.

Aggiungo che una componente importante, a questo proposito, sarebbe l'inversione radicale del principio per cui ancora oggi, in molti casi, la scelta di un comportamento tecnologicamente virtuoso è lasciata all'iniziativa - e alla disponibilità economica - dei singoli anziché essere resa ovvia e alla portata di tutti. Faccio un esempio che riguarda molti modelli di automobili, parlo anche delle generazioni più attuali, in cui un congegno banale come il filtro anti-particolato contro le polveri sottili, principale nemico dei polmoni di chi vive in una grande città qualsiasi, continua a essere venduto come optional: se lo vuoi devi pagarlo a parte, e questo ti viene giustificato col fatto che il filtro è una comodità tua, che magari potrebbe consentirti di circolare anche nei giorni di blocco del traffico. Il che è come trasmettere il messaggio che anche la sostenibilità allora è un optional, un bene non necessario, se hai i soldi per pagarla bene sennò amen: chi comprerebbe, viceversa, una macchina senza il volante o la marcia indietro?

Concludo chiedendo: alla fine chi è che, tra le varie categorie degli addetti ai lavori, può dare la scossa maggiore verso la quadratura di questo trinomio? D'accordo, la risposta più completa e che altri relatori più competenti di me hanno già ribadito è che "ciascuno deve fare la sua parte": politica, scienza, impresa, la posta è alta per tutti e nessuno può chiamarsi fuori. Ma qui siamo dentro una università, ad un convegno cui partecipa anche una grande azienda chimica, davanti a un pubblico composto in buona parte da ricercatori. E allora dico questo: il politico che scrive le regole, che fa le leggi, che propone progetti, e in definitiva orienta e governa una società non ragiona quasi mai non dico a lunga ma anche solo a media scadenza. Quelli che ci riescono sono merce rara. Comprensibilmente: il politico ha bisogno di un consenso subito, non può aspettare vent'anni. Ma la ricerca, gli scienziati col loro lavoro, possono aiutarlo proprio in questo: fornirgli soluzioni e tecnologie sempre più nuove affinché lui possa invece presentarsi ai cittadini, ai suoi elettori, e dire "da domani c'è questa nuova legge da rispettare, so che sarà un sacrificio e non sto a dilungarmi sul fatto che anche grazie a questo il mondo non si estinguerà tra un secolo, vi garantisco però che già da dopodomani i vostri vestiti… puzzeranno un po' meno di fumo".

Sarebbe già molto. Perché certo, l'obiettivo è continuare a respirare per più anni che si può. Ma se intanto si conquista un alito gradevole è anche meglio.

FORUM SU ETICA E SCIENZA PER L'AMBIENTE

Ferrara, 23-25 settembre, 2007

Scopo del convegno: Uno sguardo al futuro

L'intento principale del Forum è uno sguardo al futuro partendo dall'analisi della presente situazione dell'ambiente e dei problemi posti da una società che diventa sempre più globale e multiculturale.
Scienziati e Filosofi, Educatori e Religiosi impegnati verso i problemi della società, e Ricercatori dell'Industria saranno i relatori del Forum. Spazio sarà dedicato alla discussione e ad eventi comunitari, e quindi alla diretta partecipazione del pubblico.

I principali destinatari dell'evento sono:
- I giovani delle scuole medie superiori che si apprestano alla scelta dell'indirizzo universitario. Presentare ad essi problemi ed opportunità che essi stessi dovranno affrontare e risolvere nel prossimo futuro sembra essere infatti il modo migliore per introdurre i giovani al loro percorso universitario;
- Gli studenti dell'ateneo ferrarese come prima lezione del nuovo anno accademico;
- Il cittadino comune che desidera conoscere di più;
- Ricercatori ed esperti coinvolti nei temi chiave del Forum;
- Quanti sono impegnati nella società e si interrogano su come e che cosa si debba fare per dare speranza al futuro

I temi chiave saranno:
- Etica e Scienza, perché la Speranza nasce dall'impegno verso il bene. Eminenti studiosi si interrogheranno sulla Responsabilità della Scienza e della Ricerca Industriale, ma anche della Filosofia, delle Scienze della Vita, Umane, Giuridiche, dell'Economia, drll'Ingegneria e delle Religioni;
- Identità terrestre: comprendere la presente crisi planetaria, per la ricerca di nuove fonti di energia, per eguali opportunità e per uno sviluppo sostenibile;
- Farmaci ed Ambiente;
- L'Ambiente come bene: si ricercheranno le sorgenti del concetto di ambiente come bene nella pluralità delle culture e nella tradizione religiosa giudaico-cristiana;
- La società multiculturale nei suoi aspetti fondamentali della genetica delle popolazioni e della legislazione ambientale;
- I saperi necessari per il XXI secolo;
- Il ruolo dell'Università e della ricerca europea.

Un evento musicale al Teatro Comunale, introdurrà l'arte come modo e luogo di sintesi e riflessione.

Un Memorandum delle Università Europee per:
- Introdurre il pensiero etico nei currricula universitari;
- Favorire il dialogo tra le varie discipline e facoltà;
- Sollecitare programmi di ricerca europei sull' etica dell'economia basata sulla conoscenza, verrà presentato come impegno concreto.

Il Forum è attuato in cooperazione con i Comuni e le Università di: Ferrara (I), Bayreuth (G), Torun (Pl), Innsbruck (Au), Burgos (Sp).
Si ringraziano gli Sponsor che generosamente hanno reso possibile la realizzazione di questo evento.
Sarà disponibile la traduzione simultanea.

http://ethic-forum.unife.it